

QUALI CONFINI HA L'ITALIA?

Milano, la grande Milano... La Lombardia ricca di genti e ospitale... L'Italia, culla di civiltà, ponte dell'Europa nel Mediterraneo, aperta al mondo... A sentire certe affermazioni di nostri politici, a vedere certe manifestazioni della nostra gente, altro che, ci sembra invece di stare in un'Italietta piccola e meschina, chiusa dalla paura, a difesa del proprio orticello. In un mondo in cui la globalizzazione ha cambiato mentalità e confini, in cui la tecnologia ha aperto spazi e barriere, a noi viene detto di vivere arroccati, a salvaguardia di una cultura e di tradizioni che noi giovani neppure conosciamo, che quelli che sono venuti prima di noi hanno fatto di tutto per distruggere (e magari pure sono quelli stessi che oggi vi inneggiano per tornaconto politico e personale). A me sembra che vi sia inganno o miopia in molti dei discorsi che si fanno su come "difendere i confini dell'Italia" dall'assalto dei disperati e dei diseredati che da molte parti del mondo arrivano alle nostre coste, percorrono le nostre strade, incrociano le nostre vite nel tentativo di prendersi anch'essi qualche briciola del nostro occidentale benessere. Basteranno quote e leggi a fermarli? Io credo proprio di no. E non credo bastino neppure gli accordi sottobanco col dittatore Gheddafi o le navi da guerra schierate nel Mediterraneo a respingere verso Malta o altri luoghi le carrette del mare brulicanti di corpi affamati. Riusciremo sicuramente a fare alcuni respingimenti (magari a costo di vittime in alto mare o nei deserti della Libia). Ma non riusciremo a fermare il flusso di tutte queste genti che chiedono di partecipare un po' anch'essi al banchetto, anche se si va facendo sempre meno lauto. L'Italia, l'Europa, tutti i Paesi del Mondo Occidentale devono capire che la cuccagna è finita. Gli altri popoli sono sempre meno propensi a vedersi poter via ogni cosa e ad accontentarsi delle briciole. Sempre di meno sono disposti a sopportare che il 20% scarso delle persone si pappino l'80% di quanto il mondo produce. Ciò che deve cambiare è lo stile rapinoso dell'economia occidentale, la quale se non si adopererà per creare condivisione delle ricchezze e possibilità di sviluppo effettive per il resto del mondo, presto vedrà ben altro che qualche scafo di clandestini filare veloce all'assalto delle sue coste.

Un giorno, dopo gli uomini, toccò anche ai cani...

